

MINTURNO

Raggiro della gente col reddito da autovelox

Albino cece

Ci si prepara ad un sottile voto di scambio, utilizzando le somme stratosferiche provenienti dalle macchinette contro la velocità?

Prendo lo spunto dalla news postata da "Fu" dal titolo "Autovelox, arrivano multe a pioggia, scoppia la rivolta degli automobilisti". Essa riguarda l'attività dell'autovelox mobile di Minturno e prendo lo spunto anche da altre notizie emerse dai commenti ad altre news postate per questo sito. Ho già scritto un commento per la news postata da "Fu", ma lo trasformo ora in una news mia personale. Mi sono chiesto: "Ma che, per caso, nel sud della provincia di Latina si stia attrezzando un nuovo, sottile, imperscrutabile sistema di attivazione del voto di scambio", utilizzando le somme

stratosferiche provenienti dagli autovelox? Se fosse vero che gli ausiliari del traffico, gli addetti alle raccolte differenziate dei rifiuti, gli addetti ai parcheggi ed altri lavoratori inseriti in altre iniziative cosiddette "cooperativistiche" sono compensati con poche lire al mese e che comunque sono al disotto delle tariffe previste per contratti lavorativi per simili prestazioni, si aprirebbe questo scenario: 1. la politica, attraverso le cooperative, assume chi vuole perchè le adesioni ad esse sono di tipo privatistico; 2. si approfitta delle necessità della gente per pagarli quattro soldi al mese; 3. si viola la



legge sulle cooperative che prevedono forme speciali ma non vessatorie nei riguardi dei soci lavoratori; 4. si avvia un sistema di dipendenti a basso costo e facilmente

manovrabili, in via indiretta, dal potere politico locale; 5. la politica locale sarebbe così, nello stesso tempo, protagonista e succube delle gestioni cooperative. Non credo si possa spiegare diversamente questo sorgere improvviso di "Servizi" comunali affidati ai privati con modalità che appaiono tanto strane quanto sconosciuti gli assetti societari (per quanto se ne sappia). Tutto questo lo ipotizzo nella assoluta ignoranza degli statuti cooperativistici in atto (e mai pubblicizzati, a quanto mi consta) e con le conoscenze delle gestioni cooperative che acquisite in un apposito corso istituito dalla Camera di

Commercio di Rieti frequentato oltre vent'anni fa. Lo sciopero degli ausiliari del traffico di Gaeta, che si dice compensati con 400 euro al mese, mi sembrano il coperchio del vaso di Pandora. Vorrei proprio conoscere se i lavoratori di tali "Servizi Comunali", in tutto il Lazio meridionale rivestano il ruolo di soci o di dipendenti e l'entità degli stipendi ad essi realmente corrisposti. Solo se vengono pagati a tariffa contrattuale sindacale piena e se sono dipendenti sarebbe errato il mio sospetto e chiederei pubblicamente scusa a tutti; sarei tanto contento di aver sbagliato.

GAETA

Gentile commissario dia lei il buon esempio

Alla ricerca dell'interesse collettivo per la città

Edonis76



Signor Commissario, Gaeta è bloccata da almeno 15 anni, la prego di far sì che sotto la sua (purtroppo) temporanea gestione, siano approvate la maggior parte di cose di cui la nostra città ha bisogno. Sappiamo che Lei dovrebbe gestire l'ordinaria amministrazione, ma ascolti una voce disperata, una voce che è stata esasperata da prese in giro da una classe (???) dirigente Gaetana che ha coltivato privati interessi. Noi gaetani non siamo stati capaci di affrontare discorsi comuni. La prego affinché Lei sia ricordato come un amico del popolo, un amico di Gaeta e dei suoi cittadini onesti, sia per quanto riguarda la cantieristica che per altri settori quali gli ausiliari del traffico, e le cooperative edilizie del comparto B3. Se non manda avanti Lei le osservazioni del piano di zona non lo farà nessun altro. Se le rispondono in Comune che le case a Gaeta ci sono, si faccia dire a chi appartengono: sempre alle stesse famiglie che hanno il monopolio di prezzi e di affitti. La prego signor Commissario, in questo periodo faccia ciò che la classe politica locale non è in grado di fare, dia lei esempio di onestà, probità e vero interesse collettivo. Solo così i gaetani non si accontenteranno di ciò che offre la piazza e cioè di quei politicanti che hanno mal gestito la città che diede i natali a Caboto e vide nascere Don Luigi di Liegro. Grazie e buon lavoro.

IL PUNTO

L'uomo che piantava gli alberi

Un modo per sentirsi più vicini alla natura con l'esperienza del vecchio Elzéard Bouffier

Sergio Andreatta

Malgrado tutto la condizione umana è ammirovole. Se anche a te capiterà di imbatterti, prima o poi, nell'uomo che piantava gli alberi potrai dirti davvero fortunato. Io l'ho incontrato, il vecchio Elzéard Bouffier, agli inizi di un'estate di qualche anno fa in un'antica regione delle Alpi che penetra in Provenza. E' così raro incontrare oggi un uomo così, privo di ogni egoismo, generoso senza pari, una di quelle personalità indimenticabili, e non solo per le poche e rudi parole che pronuncia, ma soprattutto per quel senso di profetico che, pur non essendo necessariamente credenti, emanano negli altri con i loro gesti e suggestionano sempre anche me. Quello che mi stava davanti quel giorno era in fondo soltanto un pastore solitario e tranquillo che aveva provato piacere a vivere, lentamente, con le sue pecore e con il suo cane, come qualche altro ne ho incontrato a Picinisco in Val di Comino, ma anche un uomo che con la sua umile e originale impresa, "altrettanto efficace come Dio", aveva saputo cambiar faccia alla sua terra. Elzéard portava sempre con sé, e anche quel giorno al posto del bastone, un'asta di ferro della grossezza di un pollice. Così, appena lasciato il gregge e arrivato dove desiderava arrivare, cominciò a piantare senza sosta la sua asta per terra e a depositare con cura dentro il buco una ghianda o un altro seme ben scelto. Erano decenni ormai che Elzéard piantava così, con estrema cura, su terre abbandonate di collina che la gente non sapeva neanche più di chi fossero. E adesso in



molte vaillette le inimmaginabili piante erano diventate alte e robuste tanto che lo spettacolo, là dove c'era prima un deserto, era diventato davvero impressionante per chilometri quadrati. Qualcuno, non ricordando più la sua vita semplice e frugale di un tempo, diceva di Elzéard Bouffier ormai vecchio che aveva trovato un bel modo di

essere felice e, comunque, pensò anche che quella strana e insolita foresta, cresciuta certo per miracolo là dove nessuno aveva mai pensato prima che potesse, doveva essere protetta con una legge come un parco nazionale e così fece. Via via in quel luogo, un tempo in rovina e senza speranza, era cambiato il clima ed erano anche tornate ad abitare le persone come in un posto dove "si ha voglia di abitare". Ho appena rievuto la notizia che anche Elzéard, quasi in contemporanea con altri illustri scomparsi come Bo e Montanelli, è morto serenamente nella sua casetta di pietra e ora non faccio che pensare, e tornare a pensare, continuamente a lui come ad un uomo solo che, con le sue semplici risorse fisiche e morali e senza soldi in cambio, è riuscito in un miracolo, "a far uscire dal deserto quel paese di Canea" e a quanto possa essere sempre ammirovole e sorprendente, in tutte le congiunture, la ventura umana. L'eredità di Elzéard Bouffier mi balza ancora davanti agli occhi a contrasto delle immagini di fumo e di fuoco che si levano, ogni estate, dai Lepini e dal Circeo, rivisito i suoi "boschi inventati", rinvoco la sua "parabola sul rapporto uomo-natura" in un momento di crisi non solo delle utopie. Possibile che ci sia sempre qualcuno che tenta di degerminare i semi di speranza? Varrebbe la pena che anche tu, se sono riuscito ad interessarti, conoscessi un po' questo protagonista, non solo immaginario dei nostri giorni, apprendi alla lettura del libretto di Jean Giono (L'Uomo che piantava gli alberi, Salani Editore).

SPERLONGA

Sussurri e Visioni

Tra le antiche testimonianze

La storia in immagini



La fotografia posta all'attenzione dei lettori riproduce uno scorcio paesaggistico di Sperlonga, pittoresco e rinomato centro turistico-balneare di interesse, soprattutto, archeologico ed artistico, situato nel bel mezzo litorale tirrenico tra Gaeta e Terracina. Raccolta su uno sperone del monte S.Magno (Aurunci), essa si protende a picco sul mare aggrappata a vistose rocce calcaree. Passeggiare per il borgo medievale, ove sono conservate ancora, nel nucleo antico, le caratteristiche ed originarie case bianche distribuite in un tormentato intrigo di viuzze, è come essere proiettati in un'eco lontano ed immaginare vita e storia. Questa ambita meta di visitatori provenienti da un'infinità di luoghi e nazioni è ammirata sia per le bellezze naturali (i laghi S. Puoto e Lungo, costeggianti la via Flacca) che per le sue remote radici risa-

lenti alla Roma repubblicana ed imperiale. Di questa epoca, infatti, sono stati riemersi splendidi mosaici, statue e gruppi marmorei come il Laccoonte, opere di prestigiosi scultori come Agesandio e Polidoro, e ville patrizie di grande interesse architettonico, tra cui quella attribuita all'imperatore Tiberio dalla cui grotta (dal termine latino sperlonca) deriva il nome della città. Questi ed altri reperti storici, archeologici ed artistici sono oggetto di studio e ricerca da parte di esperti italiani e stranieri. Tracciare la storia di Sperlonga, che senz'altro è ricollegabile a quella di altre antiche civiltà, sarebbe un lavoro lungo e faticoso, ad iniziare dalla bella linea di spiaggia, la cui risacca ci porta ancora l'eco delle voci dei rematori delle navi che qui si fermarono numerose qualche millennio fa per i necessari approvvigionamenti, per l'approdo o per un rifugio sicuro, sorpresi dalla tempesta.

FORMIA

La farsa della Tarsu

Giuseppe Sapia

Ho letto su giornali locali che il comune di Formia si appresta a ricorrere per le vie legali contro la Formia Servizi Spa, il pagamento da parte della stessa delle somme dovute per la Tarsu. Normalmente quanto scritto tutto sarebbe fuorché una notizia, se non fosse che la Formia Servizi Spa è una società di cui il Comune di Formia detiene la maggioranza delle azioni e che

quindi controlla di fatto. Pochi giorni fa il consigliere Carta ha rilasciato un comunicato nel quale faceva presente che la Formia servizi spa rappresentava per il comune di Formia una risorsa ed anzi chiedeva con deferenza che il consiglio di amministrazione della stessa benevolmente tenesse conto di quanto richiesto dallo stesso comune. Se in qualità di proprietario della società non riesce neanche a controllarla, o la mette in liquidazione oppure

manda a casa l'attuale consiglio di amministrazione di parte pubblica. Senza voler entrare nel merito legale della disputa, che spero verrà risolta dalla magistratura contabile, credo che il comune di Formia sia giunto alla farsa. Spero che questa rappresentazione teatrale non venga pagata dai cittadini, che non riescono a conoscere quali vantaggi economici abbia portato la Formia servizi spa per il 2005 al comune di Formia.